

La Francia potrebbe presto varare una normativa sulle farmacie on line. Questa almeno è l'ipotesi di lavoro messa sul tavolo a metà aprile dal ministro della Salute Roselyn Bachelot: davanti alle agenzie di settore (Dgccrf, Direzione generale per la concorrenza e la repressione delle frodi, e Gccrf, l'agenzia francese per la sicurezza sanitaria) e alle sigle della filiera (i sindacati dei titolari, l'Ordine dei farmacisti e la Leem, l'associazione dei produttori), la Bachelot ha ufficializzato il proposito di armonizzare la legislazione transalpina con quella dell'Unione, in particolare la famosa sentenza "Doc Morris" della Corte di giustizia europea del 2003. In tal modo, ha spiegato la responsabile del dicastero, la Francia uscirebbe dall'ambiguità giuridica nella quale attualmente si trova e renderebbe «sicura la vendita via internet dei medicinali».

Provvederà un tavolo di concertazione (al quale sono già stati invitati sindacati e Ordine) a mettere a nudo la materia e abbozzare un progetto di legge.

Prima riunione di lavoro a giugno, ma intanto l'incontro con la Bachelot è già bastato perché il dibattito si aprisse. Perplesse le sigle dei titolari, cui non sembra bastare l'assicurazione del governo secondo la quale i siti autorizzati alla vendita dovranno "appoggiarsi" a una farmacia: «Per noi resta essenziale il colloquio faccia a faccia con il cliente», ha affermato Philippe Besset, presidente della Commissione economica della Fspf (*Fédération des syndicats pharmaceutiques de France*); «I francesi non hanno bisogno della vendita via internet, dispongono già di farmacie ben distribuite su tutto il territorio», ha rincarato Gilles Bonnefond, presidente delegato dell'Uspo (*Union des syndicats de pharmaciens d'officine*).

Per i titolari di farmacia, poi, non vanno dimenticati i rischi connessi al commercio on line, dalla contraffazione fino all'abuso: «I farmaci di automedicazione», ricorda ancora Bonnefond, «costano in media tre euro a confezione. Ci sarà la tentazione di acquistare grandi quantitativi per ammortizzare le spese di spedizione». Altri temono il proliferare di false farmacie on line: «Per

legge i farmaci devono essere commercializzati alla presenza del farmacista», ha detto Claude Japhet, presidente dell'Unpf (*Union nationale des pharmaciens de France*); «sul web la regola sarà facilmente aggirabile».



Farmacie on line, la Francia apre?

Se una sentenza europea afferma che il commercio in internet non può essere vietato, meglio allora regolarlo piuttosto che fare finta di niente. Oltralpe è in arrivo un progetto di legge

DI ALESSANDRO SANTORO

legge i farmaci devono essere commercializzati alla presenza del farmacista», ha detto Claude Japhet, presidente dell'Unpf (*Union nationale des pharmaciens de France*); «sul web la regola sarà facilmente aggirabile».

L'UE HA GIÀ DETTO SÌ

Perplessità a parte, l'eventuale apertura della Francia alle farmacie on line non ha niente di rivoluzionario. Attualmente sono già otto gli Stati membri nei quali i rivenditori autorizzati possono commercializzare a distanza i farmaci senza obbligo di prescrizione (tra i più importanti Germania, Olanda, Gran Bretagna e Svezia), più altri quattro in cui tale opzione è estesa anche ai medicinali con obbligo di prescrizione (tra questi, ancora Germania e Gran Bretagna). Ma di fatto, dopo la sentenza Doc Morris contare gli Stati che stanno al di qua o al di là della linea ha poco senso; l'intervento dei giudici europei, infatti, ha sancito che il divieto alla vendita per corrispondenza dei medicinali erogabili senza ricetta è contrario al diritto comunitario, a due condizioni: la farmacia che vende dev'essere autorizzata nel Paese (dell'Unione) in cui risiede, i medicinali venduti

